

Domenica 29 settembre 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Milano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



calendario diocesano

Cresimandi a San Siro, l'incontro il 2 giugno

L'incontro diocesano dei cresimandi con l'Arcivescovo allo Stadio Meazza di San Siro, inizialmente programmato per il 31 maggio 2014, è stato differito a lunedì 2 giugno 2014, alle 17, a seguito di una richiesta della società che gestisce l'impianto. La variazione compare nella versione aggiornata del Calendario plenario diocesano on line su www.chiesadimilano.it. I Ministri della Cresima sono pertanto invitati a spostare in altra data le celebrazioni eventualmente previste per il 2 giugno.



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it; email: specialed@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

la lettera pastorale in pillole

«Family e Anno Costantiniano, segni di vitalità civile e pastorale»

L'anno scorso il nostro cammino ha preso le mosse dall'avvenimento straordinario della visita di Benedetto XVI a Milano, in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie. La gioia e il conforto sperimentati in quell'evento, così significativo per la Chiesa e l'intera società civile, non erano sentimenti effimeri, ma una conferma dell'attualità della tradizione ambrosiana. Un altro importante segnale della vitalità della nostra città ci è venuto dall'«anno costantiniano» tuttora in atto. La ricchezza di iniziative di carattere culturale, storico, artistico e teologico-filosofico ci ha dato la possibilità di approfondire sia il tema del rapporto tra le diverse fedi, legato alla natura interreligiosa e interculturale della nuova Milano, sia quello della libertà religiosa che oggi esige di essere ripensata soprattutto a partire dalla natura plurale della nuova metropoli. Questi due straordinari avvenimenti aiutano a vedere la profonda unità, nella necessaria distinzione, tra la dimensione civile e quella che, con un termine forse un po' logoro, viene chiamata l'azione pastorale della Chiesa. Dalla Lettera pastorale «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Edizione Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.



I responsabili: «Garantire a tutti i bambini lo stesso diritto all'educazione»

«Paritarie» dell'infanzia, servizio prezioso da tutelare

DI CRISTINA CONTI

Crisi economica, denatalità, disoccupazione. A Milano le scuole paritarie dell'infanzia fanno fatica ad andare avanti. Per alcune, anzi, la possibile perdita della convenzione con il Comune potrebbe tradursi in una sicura chiusura. Come la Maria Ausiliatrice di via Aldini 52, a Quarto Oggiaro. «I bambini da noi continuano a diminuire. Ormai non è più solo una questione di qualità del servizio. I genitori fanno fatica ad arrivare a fine mese e perciò scelgono di spendere il meno possibile», spiega padre Mario Vecchierelli, parroco dei Santi Nazaro e Celso. Scuole di periferia. Dove i giovani fanno fatica a sposarsi e a mettere su famiglia. E dove non sempre si può contare sull'aiuto dei nonni quando entrambi i genitori lavorano. «Le nuove famiglie fanno fatica a rimanere nella nostra zona. Benché siamo in periferia infatti gli affitti sono troppo alti. Ma c'è una fortissima esigenza di una realtà educativa cristiana che possa essere di supporto ai più piccoli: siamo l'unica scuola dell'infanzia paritaria del decanato. Se dovessero tagliare o ridurre i contributi per noi non ci sarebbe davvero più speranza», aggiunge padre Mario. E poi in queste scuole i bambini iniziano le loro attività alle 9 e rimangono fino alle 16, subito dopo la merenda. Non mancano i casi in cui l'aiuto arriva dalle parrocchie, con offerte ad hoc che la comunità dedica alle famiglie bisognose. Come accade alla scuola dell'infanzia Madonna dei Poveri di via Valdagno 14, nei pressi di Baggio. «La nostra è una scuola parrocchiale. Abbiamo gravi problemi di deficit: moltissimi bambini pagano rette diminuite, dimezzate perché in questa zona abitano molte famiglie di ceti medio-basso, che negli ultimi mesi hanno dovuto affrontare la perdita del lavoro. Alcuni bimbi addirittura vengono gratuitamente, perché sono ospiti della Casa di accoglienza delle Suore di Madre Teresa di Calcutta», racconta il parroco, padre Alberto Manuzza. Un servizio prezioso non solo per le famiglie italiane, ma anche per quelle straniere, sempre più presenti nelle scuole milanesi di ogni ordine e grado. Le scuole paritarie sono aperte a tutti e offrono un'opportunità concreta di integrazione tra etnie e culture diverse fin dai primi anni vita: un'esperienza indispensabile in una società globale. La scuola dell'infanzia



Ss. Innocenti di via Asiago 5, zona viale Monza, per esempio, è quasi piena e conta una decina di alunni stranieri, che provengono da Giappone, Cina, Filippine ed Ecuador. Ci sono anche alcuni bambini italiani con madre russa. «Negli ultimi anni la crisi economica si è fatta sentire in modo significativo. Tante aziende hanno chiuso e in molti hanno perso il lavoro, soprattutto tra gli stranieri. Così l'anno scorso abbiamo previsto una riduzione della retta per la famiglia di una bambina extracomunitaria, che ha frequentato qui l'ultimo anno», spiega la segretaria Rosanna Pane. In alcune realtà però il numero degli immigrati aumenta considerevolmente. «Da noi il 50 per cento dei bambini proviene da famiglie non italiane. Arrivano dall'Est Europa, dalla Romania, dal Sud America e da diversi Stati africani e hanno un basso tenore di vita», continua padre Manuzza. Ma a chiedere riduzioni e aiuti particolari sono anche gli italiani. «Talvolta alcuni stranieri chiedono un contributo. Viene concesso al massimo a uno o due bambini per ogni classe. Oggi però capita sempre più spesso che anche gli italiani abbiano bisogno di una mano. Il caso più classico è quello di chi perde il lavoro a metà anno. Il

Comune dice giustamente che dobbiamo accogliere tutti, ma da noi c'è una retta che i genitori devono pagare e senza interventi adeguati non possiamo venire incontro a chi è in difficoltà», sottolinea Michele Recupati, della Sna Vincenzo de' Paoli di via Boncompagni 18, zona Corvetto. I bambini sono tutti uguali, devono avere le stesse opportunità e tutte le scuole devono poter considerare con un occhio di riguardo le fasce più deboli della popolazione. Altrimenti il rischio è quello di fare la fine dello storico Istituto Maria Immacolata di via Amadeo 11, che ha dovuto chiudere a fine 2012. Le difficoltà economiche tra i milanesi non mancano nemmeno in zone più agiate. «Qui ci sono diverse famiglie che hanno una riduzione sulla retta o che portano i loro figli gratuitamente. Situazioni già disagiate in partenza e realtà duramente colpite dalla crisi economica. Ma questo non ha ridotto il numero degli alunni: sono comunque tante le famiglie che fanno sacrifici, che mandano i loro figli da noi per convinzione e che non vogliono rinunciare a una formazione cattolica», commenta suor Claudia, direttrice della scuola dell'infanzia Regina Carmeli di via Monviso 33, in zona Procaccini.

7 mila bimbi in 92 istituti

L'identikit di un fenomeno di libertà di educazione, ma che consente un grande risparmio al Comune. Le scuole dell'infanzia paritarie offrono infatti un precisissimo servizio pubblico rivolto ai bambini della metropoli e alle loro famiglie. Una realtà spesso poco conosciuta. Ma che i numeri esprimono nella sua consistenza: 92 scuole che accolgono 7368 bambini in larga parte (6853) frequentano istituti promossi da istituzioni ed enti di ispirazione cristiana, mentre 515 di ispirazione ebraica e laica. Rappresentano un quarto dell'offerta complessiva fornita dalle scuole comunali e dalle pochissime statali. E senza le paritarie il sistema collasserebbe, lasciando a casa migliaia di bambini, perché il Comune non riuscirebbe a fornire il servizio a tutti per i costi a quel punto insostenibili. Nello scorso anno scolastico l'amministrazione comunale ha erogato - oltre ai 700 mila euro in derrate alimentari fornite finora gratuitamente - 550 mila euro di contributi. A conti fatti per bimbo ammonta a quasi 75 euro l'anno. 0,37 al giorno. Nelle 88 scuole associate alla Amisim, le 272 sezioni sono frequentate da 6768 bambini, tra questi sono 39 i disabili e ben 412 gli stranieri. Segno del ruolo di integrazione sociale e di supporto educativo che svolgono questi istituti, spesso nelle periferie della città. Inoltre danno lavoro a 933 persone: 380 insegnanti titolari, 175 agenti, 34 di sostegno, 8 educatori, 60 tra cuochi e inservienti; 116 ausiliari; 41 segretarie; 66 coordinatrici; 53 assistenti. Sempre in queste scuole, nell'anno in corso, su 87 istituti per la refezione 78 usufruiscono di Milano Ristorazione (75 con cibo crudo da cucinare e in 3 già cotti). Solo 9 utilizzano un altro fornitore.



LA CHIESA SI INTERESSA DELLA SCUOLA PER LA CRESCITA DI RAGAZZI E FAMIGLIE

PIERANTONIO TREMOLADA *

Non troveremo mai parole adeguate per ringraziare quanti si dedicano con impegno all'educazione dei ragazzi nella scuola. Penso in particolare ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, ma anche al personale tecnico amministrativo. Ogni discorso riguardante la scuola deve esordire così: rendendo merito a tutti coloro che hanno assunto questo compito intendendolo come una professione nobile, che molto assomiglia e passioni. Si educano i ragazzi in molti modi, ma la scuola è una delle vie maestre dell'educazione, che merita stima e alta considerazione. La parola "insegnante" porta in sé l'idea suggestiva di chi "lascia il segno", come la parola "maestro", che traduce il latino *magister*, allude a un "di più" (*magis*) che ci piace intendere anche in senso educativo, un rendere migliore, un elevare, un far compiere passi in avanti. Fortunato chi ha avuto bravi maestri, ottimi insegnanti! In queste figure noi vediamo unificate grandi virtù: l'affetto, la cura, la pazienza, ma anche la serietà, la competenza, la lealtà, l'amore per la conoscenza e per la verità. Da sempre la Chiesa si è interessata della scuola.

Perché lo fa? Non per interesse, non per lucro, non per garantirsi quadri al proprio interno, non per crearsi futuri appoggi all'esterno. La Chiesa si interessa della scuola per contribuire alla crescita dei ragazzi e all'azione educativa dei loro genitori, chiamando ad assumere questo compito persone di fiducia a cui domanda di rendere in questo modo testimonianza al Vangelo: dirigenti scolastici e personale amministrativo. Essa intende affiancarsi ai ragazzi e ai loro genitori con simpatia e serietà per offrire il proprio contributo alla loro formazione, facendone uomini e donne dalla personalità forte e armonica, le cui qualità coincidano con le virtù (rispetto, onestà, giustizia, amabilità) e le cui capacità trovino piena espressione. L'ispirazione cristiana che suscita e sostiene quest'opera educativa mira a dare pienezza all'umano, senza nulla imporre, nella convinzione che tutto ciò che viene dall'annuncio della croce di Cristo porta in sé il segno della dedizione e dell'amore sincero. Il volto del crocifisso dice passione per la vita, cura dei più deboli, sollecitudine per tutto l'uomo, rispetto per il creato. Siamo tutti consapevoli che senza conoscenza non c'è dignità: ce lo ha ben insegnato don Lorenzo Milani. Offrire conoscenza significa dunque vivere la carità, così come il Vangelo ci insegna. La Chiesa, attraverso le persone che ne fanno parte, si occupa di tutta la scuola. Essa vuole dare il suo contributo positivo a tutte le scuole, senza alcuna distinzione. Sono Chiesa che opera nella società anche gli insegnanti di ispirazione cristiana e non sono pochi, che lavorano nelle scuole statali. A loro va tutto il nostro apprezzamento, per il prezioso servizio che compiono. Per noi non vi è alcuna distinzione tra insegnanti nelle scuole statali e insegnanti nelle scuole paritarie: entrambi svolgono un servizio pubblico e la loro azione ha uguale e alta dignità, perché concorre a edificare quella casa comune che tutti desideriamo sempre più bella e ospitale. La Chiesa non chiede nessun privilegio. Domanda soltanto di poter svolgere il suo compito educativo a favore di tutti. Essa intende farlo in collaborazione con le istituzioni civili, a cui garantisce pieno rispetto, e nella convinzione di concorre a quel "bene comune" che la stessa Costituzione italiana considera il fine ultimo di ogni azione sociale.

*Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti

Domani si apre il tavolo con il Comune di Milano

DI PINO NARDI

Domani si aprirà un tavolo di lavoro tra l'assessore all'Educazione del Comune Francesco Cappelli e tutte le associazioni che riuniscono le scuole dell'infanzia paritarie di Milano, in vista del rinnovo della convenzione. Un appuntamento importante che segna la volontà di dialogo tra le parti per approfondire la situazione non certo facile di queste realtà che svolgono un prezioso servizio pubblico a più di 7 mila bambini e alle loro famiglie. In tempi di bilanci magri i sacrifici sono per tutti. Eppure è fondamentale garantire a ciascun bambino le

stesse opportunità, non penalizzando in questi casi soprattutto le famiglie meno abbienti. È questo il senso di una recente presa di posizione delle associazioni coinvolte, non solo di ispirazione cristiana, ma anche ebraica e laica (Amisim-Fism, Age Lombardica, Agesc Milano, CdO Opere Educative Foe Milano, Arcidiocesi di Milano, Fidae Lombardica, Comitato politico scolastico). Un comunicato che mette in rilievo in particolare i punti di partenza comuni con l'assessore Cappelli, condividendo infatti che «tutti i bambini sono uguali e devono godere delle stesse opportunità educative; è necessario avere più cura verso le fasce più deboli della popolazione; le scuole

Presenza di posizione delle associazioni coinvolte, non solo di ispirazione cristiana

dell'infanzia paritaria della città di Milano e le scuole comunali fanno parte dello stesso sistema pubblico integrato». La partita decisiva si giocherà soprattutto nella definizione delle voci di spesa, per questo «le associazioni auspicano che il consiglio comunale, in sede di approvazione del bilancio, consideri questi principi condivisi, tesi unicamente a garantire il diritto fondamentale che ora è a rischio: assicurare il servizio educativo alle famiglie e ai propri bambini. Consapevoli dell'attuale momento

di crisi e dei sacrifici economici richiesti a tutti, le associazioni auspicano soluzioni che garantiscano a tutti i servizi sociali fondamentali sia il contenimento della spesa, mediante ad esempio politiche di tagli agli sprechi e non a un diritto primario quale è la scuola». Come si è arrivati a questa situazione? Nel maggio scorso l'assessore ha convocato don Michele Di Tolva, responsabile della Pastorale scolastica della Diocesi, e il presidente dell'Amisim-Fism (associazione milanese scuole materne) aderisce alla Federazione italiana delle scuole materne) Biancamaria Girardi. È l'annuncio, inaspettato, che non sarebbe stata rinnovata la convenzione e tagliati i fondi

comunalmente alle scuole. In un secondo incontro ai primi di giugno partecipano tutte le sigle coinvolte che annunciano in quel caso l'impossibilità a riaprire le scuole il primo settembre, anche perché la convenzione impedisce di alzare ulteriormente le rette. Di fronte alla prospettiva concreta di oltre 7 mila bambini ai quali non sarebbe stato più possibile garantire il servizio, l'assessore riapre il confronto e a luglio annuncia la garanzia dei fondi per settembre e ottobre, con l'ipotesi di estenderli per tutto l'anno, e nel frattempo la necessità di ripensare una nuova convenzione. Da domani si prosegue questo dialogo per garantire al meglio un servizio fondamentale alle famiglie.